



5. Srečanje pesnikov, kritikov in prevajalcev poezije
3. – 6. JULIJ 2008

Prevodi v italijanski jezik
Traduzioni dallo sloveno in italiano

© Miha/Michele Obit: miha@novimatajur.it

© Darja Betocchi: darja@inwind.it

Coordinazione:

dr. Martina Ožbot: martina.ozbot@guest.arnes.si

Vsebina

Borut Gombač	3
Sklonjen čez	4
Sporgendosi oltre.....	5
Chino sopra	6
Karlo Hmeljak	8
Son già tre giorni che compongo versi mentalmente.	10
Già da tre giorni dei versi mi ronzano in testa.	11
Kristina Hočevnar	13
V dobi, kjer je vsega preveč in vsega premalo, kjer boji s kopji	14
Nell'epoca in cui c'è troppo e troppo poco d'ogni cosa, in cui le lotte col giavellotto	15
Nel tempo in cui tutto è di troppo e di troppo poco, in cui la lotta	16
Milan Jesih	18
V antikvariatu, ko sinoči	19
Ieri sera, mentre in una libreria	20
Nel negozio di antiquariato, ieri sera	21
Klarisa Jovanović	23
Leže vsaksebi na široki	24
Sdraiati ognuno per sé sull'ampio.....	25
Coricati discosti nel largo.....	26
Andrej Medved.....	28
Ko se odpravljáš na poti,.....	29
Quando intraprendi il cammino,.....	30
Quando ti metti in cammino.....	31
Vida Mokrin Pauer	33
Angelica	35
Angelica	36
Jana Putrle Srdić.....	38
(fotografija s svete ane)	39
(fotografia a sant'anna)	40
(fotografia da sant'anna)	41
Nataša Velikonja:	43
poljub ogledala	44
Il bacio dello specchio.....	45
il bacio dello specchio	46

Borut Gombač

Iz zbirke/Dalla raccolta *Sence in sinkope* (2007)

Sklonjen čez

1.

Steklo je kot moder dim,
ki sto let izginja vase.
Most in reka dolgih zim,
na ograji plezaš nase.

V globino pod seboj
vržeš prazno steklenico.
Kdo bo poletel s teboj,
ko zakriliš v mrtvo ptico?

*Če noč pod tlemi je zares neskončna,
tema nikdar v pljuča ne prodre.
Ker v vsakem vdihu je začetek konca,
le to je večno, kar se ne začne.*

2.

Sklonjen čez zapreš oči,
vidiš se le iz razdalje.
To, kar pljuskne, nisi ti
in kar sanjaš, niso sanje.

Voda je zalila svet,
letališče pod gladino.
Vsak dan čakaš na polet
iz daljave v bližino.

*Če noč pod tlemi je zares neskončna,
tema nikdar v pljuča ne prodre.
Ker v vsakem vdihu je začetek konca,
le to je večno, kar se ne začne.*

Sporgendosi oltre

Il vetro è come un fumo blu
che in cent'anni si dilegua in sé.
Fiume d'inverni che non passano più,
sul ponte t'inerpichi su di te.

In quell'immensa profondità
lanci una bottiglia vuota.
Chi mai con te volerà,
in un frullo d'ala morta?

Se la notte nel sottosuolo è davvero infinita,
mai ti lambirà i polmoni l'aria sua scura.
Poiché a ogni respiro inizia a finire la vita,
solo ciò che non inizia, eternamente dura.

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

Proteso al di là

1.

Il vetro è come fumo azzurro
che cent'anni svanisce in sé.
Il ponte e il fiume di lunghi inverni,
sul recinto t'arrampichi su te.

La bottiglia vuota scagli
nel profondo dei fondali.
Chi assieme a te prenderà il volo
quando all'uccello esangue muovi l'ali?

*Se la notte nelle viscere è davvero infinita
nei polmoni mai si addentra l'oscuro.
Ché in ogni respiro c'è della fine l'inizio,
solo ciò che mai ha inizio è duraturo.*

Prevod/Traduzione Michele Obit

Karlo Hmeljak

*Iz zbirke/ Dalla raccolta *Dve leti pod ničlo* (2007)*

Že tri dni sestavljam verze v glavi.

Sonce je visoko, plujemo negibni.
Utrujenost, ki razmoči fante in osate,
gnete ločene v en kup lepote.
Lepota boli, ampak treba je biti neustrašni!
Tako bi lahko nadaljeval v neskončnost
zaradi prileganja vetra rečem,
razdalj, ki se z večanjem razprejo in požirajo
in vseprisotnosti, ki vzdrži.
Pred dvema dnevoma sem še bil v vsem tem sklenjen.
Rekel sem si: vrste naredi kot Jure Jakob.
In nismo več spali,
nismo več prenehali z *ZAČUDENIMI OČMI*,
pozabili smo na imena.
Potem pa me je vrglo iz višin na dno in nazaj
in za okrevanje sem moral prenehati ljubiti
tebe in ves svet enako.
Oh, captain, my captain.
Lepota strašno boli!
Ne glede na napis zabranjenost sem skočil na tisti vrt.
V kapelici jokal in šepetal, ko je
tišina stiskala izgovorjeno v Jezusova srca.
Ikonografija deluje, še bolj pa deluje zibanje.
Gugalnica je visela z visokega bora,
maestrala štiri beauforte, škržatov polno,
polno odmikov in kombinatorike smeri.
Ko sva se z Avivo zamenjala, sem pozabljal vse.
Krožno nebo, krožne iglice,
notranjost nagnjena na stran.
Zadevati se z vrtenjem je brez posledic.
Ampak če sva si skupaj zamislila večnost v takem ritmu,
so naše noge postale sealegs.
Underground je nekje daleč zgoraj.
Neustrašni smo: Oh, captain, my captain.

Son già tre giorni che compongo versi mentalmente.

Il sole è alto, navighiamo immoti.

La stanchezza, che intride ragazzi e cardi,
fonde i divisi in un impasto di bellezza.

La bellezza fa male, ma bisogna essere intrepidi!

Avrei potuto continuare così all'infinito
per l'aderire del vento alle cose,
le distanze che crescendo si schiudono e t'ingoiano
e l'onnipresenza che resiste.

Due giorni fa ero ancora compreso in tutto ciò.

Mi ero detto: fa' le righe come Jure Jakob.

E senza più dormire,

dimenticati i nomi,

non la smettevamo più con gli OCCHI STUPITI,
abbiamo scordato i nomi.

Poi sono precipitato giù e poi di nuovo su
e per guarire ho dovuto cessare di amare
ugualmente te e il mondo intero.

Oh, captain, my captain.

La bellezza fa così male!

Ignorando la scritta vietato, son saltato in quel giardino.

Nella cappella ho pianto e bisbigliato, mentre
il silenzio raggrumava le mie parole nei cuori di Gesù.

L'iconografia fa effetto, e ancor più il dondolio.

Su un alto pino c'era un'altalena,

quattro beauforte di maestrale, pieno di cicale,
pieno di deviazioni e di combinazioni di traiettoria.

Al turno di Aviva, stavo dimenticando ogni cosa.

Cielo che gira, aghi che girano,
sbilanciata interiorità.

Sbronzarsi ruotando è senza conseguenze.

Se però a sperimentare l'eternità a questi ritmi eravamo noi due insieme,
le nostre gambe diventavano sealegs.

L'underground è in qualche posto lassù.

Intrepidi siamo: Oh, captain, my capitan

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

Già da tre giorni dei versi mi ronzano in testa.

Il sole è alto, navighiamo immoti.

La stanchezza, che inzuppa i ragazzi ed i cardi,

modella i separati in un impasto di bellezza.

La bellezza fa male, ma occorre essere impavidi!

Potrei così continuare all'infinito

per come si adatta il vento alle cose,

alle distanze, che ingrandendosi s'aprono e ingoiano

e all'onnipresenza, che resiste.

Due giorni fa da tutto questo ero ancora escluso.

Mi sono detto: fai le righe come Jure Jakob.

E non abbiamo più dormito,

non abbiamo più smesso con GLI OCCHI MERAVIGLIATI,

abbiamo dimenticato i nomi.

Poi però sono caduto abbasso e di nuovo su

e per ristabilirmi ho dovuto smettere di amare

te e tutto il mondo uguale.

Oh, captain, my captain.

La bellezza fa veramente male!

Nonostante la scritta concimato son saltato in quell'orto.

Nella cappelletta ho pianto e sussurrato, mentre

il silenzio opprimeva quanto detto nel cuore di Cristo.

L'iconografia funziona, più ancora funziona il dondolio.

L'altalena stava appesa ad un alto pino,

il maestrale a quattro beaufort, pieno di cicale,

pieno di deviazioni e rotte combinate.

Quando era il turno di Aviva, ho dimenticato tutto.

Cielo circolare, spillette circolari,

l'essenza interiore che pende.

Sfarsi con una rotazione è senza conseguenze.

Ma se abbiamo immaginato insieme l'eternità a questo ritmo

le nostre gambe sono diventate sealegs.

L'undeground sta da qualche parte in alto, lontano.

Intrepidi siamo: Oh, captain, my captain.

Prevod/Traduzione Michele Obit

Kristina Hočevar

Iz zbirke/Dalla raccolta *Fizični rob* (2007)

V dobi, kjer je vsega preveč in vsega premalo, kjer boji s kopji

Niso končani, čeprav so najbolj zaskrbljujoče misli ne predmeti.
Smo mi bolj onesnaženi, kot so onesnaženi vode, dih, meso.
Je ironija, recipročnost kozmičnega ustroja, se moje oko
Obrača kot krogla na konici igle, se premikam po diagonalah.
Čakam dež, čakam tvoj glas indikator, sanjam o cvetu bombaža.
V dobi, kjer je Jezus reklamni in prodajni artikel, poza križa,
Razmišljam o možnostih igre. Pozabljam, da so množice, ki
Ne vedo, da je privid krvi močnejši od krvi same. V dobi točk,
Nenehna seštevanja, množenja, besedam lupijo pomene s
Tako lahkoto, kot podirajo hiše, domove in hrhko zavest sebe.
V dobi naraščajočih alergij, oblik pomoči, pravic in hkratnega
Kršenja. V dobi sekundnih povezav, ki fizične razdalje sekajo,
Ki zbliževanju zbijajo ceno, se deklince in dečki tanjšajo v bilke,
Si reveži napihujejo balone, kondome in ustnice; v dobi bežanja
Na druge planete, ko je instant večno življenje na vsaki polici,
Gledam v tebe; čakam, da se poleg barve tvojih oči
Spremeni kot; da se z mano srečaš v neprebojnem prostoru.
V dobi, kjer ima intima status ogrožene vrste, te vabim k sebi,
V belo noč, v moker dan, v sanje ali mit, ki ne oksidira, M***,
V vez, ki je s prerezano popkovino ne prerežeš. V najino os.

Nell'epoca in cui c'è troppo e troppo poco d'ogni cosa, in cui le lotte col giavellotto

Non sono finite, anche se più degli oggetti sono preoccupanti i pensieri.
Siamo noi più inquinati di quanto son inquinate le acque, il respiro, la carne.
C'è dell' ironia, corrispondenza dell'ordine cosmico, l'occhio mio
Ruota come una sfera sulla punta d'uno spillo, mi muovo in diagonale.
Aspetto la pioggia, aspetto la tua voce indicatrice, sogno il fiore del cotone.
Nell'epoca in cui Gesù è merce che si reclamizza e vende, posa della croce,
Medito le potenzialità del gioco. Dimentico che esistono moltitudini
Ignare che la visione del sangue è più forte del sangue stesso. Nell'epoca dei punti,
D'incessanti conteggi e moltiplicazioni, le parole vengono mondate dei significati con
La stessa facilità con cui si distruggono case, dimore e la fragile consapevolezza di sé.
Nell'epoca dell'incremento delle allergie, delle forme d'aiuto, dei diritti e nel contempo
Della loro violazione. Nell'epoca dei collegamenti fulminei che tranciano distanze,
Che stracciano il prezzo alla vicinanza, le ragazzine e i ragazzini si fan sottili come erbe,
I poveri si gonfiano palloncini, profilattici e labbra; nell'epoca dell'evasione
Su pianeti diversi, in cui l'eternità formato espresso è a portata di qualunque mano,
Guardo te: aspetto che oltre al colore dei tuoi occhi
Muti l'inclinazione; che ti incontri con me in un infrangibile spazio.
Nell'epoca in cui l'intimità è una specie in via di estinzione, ti chiamo a me,
In una notte bianca, in un giorno bagnato, in un sogno o in un mito che non si ossida, M****,
In un legame che nessun cordone ombelicale reciso più recide. Nel nostro asse.

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

Nel tempo in cui tutto è di troppo e di troppo poco, in cui le lotte col giavellotto

Con le coppie non sono finite, anche se le idee sono più inquietanti degli oggetti.
Siamo noi i più inquinati, più di quanto lo siano le acque, il respiro, la carne.
È un'ironia, la reciprocità della struttura cosmica, il mio occhio
Ruota come una sfera sulla punta dell'ago, mi sposto lungo le diagonali.
Attendo la pioggia, attendo il tuo verso indicatore, sogno il fiore del cotone.
Nel tempo in cui Gesù è un articolo pubblicitario e di vendita, il segno della croce,
Penso alle possibilità del gioco. Dimentico che sono le masse che
Non sanno che la visione del sangue è più forte del solo sangue. Nel tempo dei punteggi,
Delle conte incessanti, delle moltiplicazioni, le parole perdono di senso con
Tale facilità, così come si abbattono case, residenze e la fragile coscienza di sé.
Nel tempo delle sempre maggiori allergie, delle forme di aiuto, dei diritti e della simultanea
Trasgressione. Nel tempo delle relazioni di un secondo, che le distanze fisiche intersecano,
Che abbassano il prezzo al ravvicinamento, le ragazze ed i ragazzi s'assottigliano e son fuscilli,
I poveri gonfiano i palloncini, i profilattici e le labbra: nel tempo della fuga
Verso altri pianeti, quando l'eterna vita istantanea è a portata di mano,
Guardo te; attendo che assieme al colore dei tuoi occhi
Muti il luogo; che tu possa incontrarmi in uno spazio inattaccabile.
Nel tempo in cui l'intimo ha lo status di specie minacciata, ti ospito in me,
Nella bianca notte, nel giorno umido, nel sogno o nel mito che non si ossida, M***,
Nel legame che non puoi spezzare tagliando il cordone ombelicale. Nel nostro asse.

Prevod/Traduzione Michele Obit

Milan Jesih

Iz zbirke/Dalla raccolta **Tako rekoč (2007)**

V antikvariatu, ko sinoči

knjižico reprodukcij sem polistal,
nasred pejzaža impresionista
vojak se je, micen, neznaten ločil

v suknjiču plavem in prebelih hlačah,
nekakšnih pumparicah, od nians
mrakotnih ure, ko se ugaša dan,
daljava pa v praznino se prevrača,

ki mu figuro in klobuk nažira
z gotovostjo in vztrajnostjo večera,
stal je, vem, stal, ne klečal, stal, tam stal,
kot je za brdkega vojaka prav

– obok neba nad njim vse bolj oglen
temotno je žarel; v skrivnosti zadnji –.
Vojak je bil, stal je v cunjah paradnih
in zagreben že v zemlji do kolen.

Ieri sera, mentre in una libreria

scorro le figure d'un vetusto libriccino,
in mezzo a un paesaggio impressionista
un esile soldato, piccino piccino

si stacca con la sua giubba celeste
e i calzoni di neve dalle tonalità
scure del giorno che in breve svanirà:
ecco, già l'orizzonte di vuoto si veste,

che volto e cappello pian piano gli annera
con la tenacia risoluta della sera;
lui sta, sta lì, in piedi, non inginocchiato,
bello ritto come si addice a un soldato

- su di lui il buio, sempre più folto,
per un arcano sublime cupo si accende.
Sta lì, il soldato, nell'uniforme solenne,
fino ai ginocchi nel suolo sepolto.

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

Nella libreria antiquaria, ieri sera
sfogliando un libretto di riproduzioni,
al centro di un paesaggio impressionista,
il soldato, piccino, insignificante, si distingueva

nella sua giacca azzurra e nei pantaloni troppo larghi,
come dei calzoni alla zuava con sfumature
da ore crepuscolari, quando il giorno si spegne
e lo spazio si rinnova nel vuoto

che la figura ed il cappello intacca
con la certezza e la tenacia della sera,
era in piedi, non in ginocchio, stava là
com'è giusto per un soldato piacente

la volta del cielo, sopra, sempre più di carbone
bruciava foscamente; nel mistero l'ultimo –.
Stava là il soldato, in piedi nei suoi stracci da parata
e sepolto già nella terra, sepolto fino alle ginocchia.

Prevod/Traduzione Michele Obit

Klarisa Jovanović

*Iz zbirke/Dalla raccolta *Zgiban prek Mure* (2007)*

Leže vsaksebi na široki

Ležé vsaksebi na široki postelji
iz zloščene orehovine, s hrbtom obrnjena
drug proti drugemu, se ne znata poklicati.
Molk se je ujel med rjuhe. S svinčeno težo
se obeša na sprane, podolžne niti kot mrak,
ki se ponoči zažira v plenice, nemarno
razprostrte po plotu okoli hiše. Vajini grli
sta presahli, jezika pomodrela, bradi trdo
privezani k zgornji čeljusti, kot bi pravkar
izdihnili: zares ne slišita pljuskanja vode
v škafu, ne čutita grobe lanene krpe, ki vaju,
mokra, grebe po premrli koži? Okoli
vaju se po prstih gnetejo glasovi, v veži
odzvanjajo koraki. Dava para rok vaju
pokrivata s širokim prtom, ki je na
dveh straneh, zgoraj in spodaj, obšit
s široko, nazobčano čipko, v kateri rastejo,
po dva in dva, pokončni, strogi tulipani.
Kako pravično sta pokrita z enim
pregrinjalom. Kako vzporedno položena,
kako enakomerno pregrajena, kako brezhibno
okrašena. Z dvema obrazoma, ki gledata
vsaksebi, trdo in razkoračeno kot postelja iz
zloščene orehovine.

Sdraiati ognuno per sé sull'ampio

Sdraiati ognuno per sé sull' ampio letto
di noce smaltato, mostrate la schiena
l'uno all'altro, incapaci di chiamarvi.
Il silenzio s'è impigliato tra le lenzuola. Plumbeo
grava sui lunghi fili dilavati come il buio
che di notte penetra nei pannolini, stesi
con incuranza sul recinto di casa. Avete la gola
riarsa, la lingua livida, il mento legato
stretto alla mascella, come foste appena
morti: davvero non udite lo sciacquo
nel secchio, non sentite il ruvido panno di lana
che vi sfrega, bagnati, la pelle intorpidita? Intorno
si affollano voci in punta di piedi, nell' atrio
risuonano passi. Due paia di mani vi
coprono con un' ampia tovaglia orlata
ai due lati, sopra e sotto, con un' ampia
trina dentellata su cui crescono,
a due a due, ben eretti, degli austeri tulipani.
Con quanta imparzialità vi copre quest' unica
tovaglia. Com'è posata simmetricamente,
com'è divisa equamente, com'è guarnita
impeccabilmente. Con due volti: uno guarda qua,
l'altro di là, duri e disgiunti come il letto
di noce smaltato.

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

Coricati ognuno a sé nel largo

Coricati ognuno a sé nel largo letto
di noce smaltato, girati di schiena
uno contro l'altra, non sapete chiamarvi. Il silenzio
intrappolato tra le lenzuola. Con il peso plumbeo
s'appende ai levigati, longitudinali fili come il buio
che di notte penetra nei pannolini, sciattamente
distesi sullo steccato attorno alla casa. Le vostre gole
sono secche, le lingue livide, i menti saldamente
attaccati alle mascelle, come dovessero proprio ora
spirare: davvero non sentite lo scrosciare dell'acqua
nella tinozza, non percepite i ruvidi stracci di lino
che vi scavano, bagnati, la torpida pelle? Attorno a voi
in punta di piedi si accalcano voci, nell'androne
risuonano i passi. Due paia di mani vi
ricoprono con una larga tovaglia che su
due lati, sopra e sotto, è guarnita
con un largo, dentellato merletto sul quale crescono,
a due a due, eretti, i rigidi tulipani.
Come sono legittimamente ricoperti da quel
velo. Com'è ben posto, diviso
ma in maniera uniforme, impeccabilmente
decorato. Con due volti che guardano
in maniera discosta, severi e divaricati come il letto
di noce smaltato.

Prevod/Traduzione Michele Obit

Andrej Medved

Iz zbirke/Dalla raccolta *Ekloge* (2007)

Ko se odpravljaš na poti,

brez duše in telesa, sam, s hvaležnostjo
do prednikov, na potovanje, z modrostjo in spoznanjem
o minljivi sreči, z biserovino, z
jantarjem v številnih ladjah, ne prideš nikdar
do izboklih, zmanjšanih postav, ki se dvigujejo nad jadra.
Četudi obiskuješ kraje in
pristanišča z zakladi kraljev in poganov,
nikoli ne dosežeš konca dneva, v osmišljanju strasti,
kot strahopetec pred užitki;
v turbolencah ognjev, iz parad, v
asketskosti krvi, v svili hijacintnih listov.
Poletni zrak je vroč, z umetnostjo, v razkošju;
v navdušenju, kot klici iz jelenje črede, kot v pogovorih,
z izpostavljanjem, v nastopaštvu se
hipoma sesedejo rubini v prah iz ametista;
v dokazu mojstrstva, v sinjini triumfirajo besede.

Quando intraprendi il cammino,

senz'anima e senza corpo, solo, con gratitudine
per gli antenati, il viaggio, con senno e consapevolezza
della fortuna fugace, con madreperla, con
ambra in innumere navi, mai raggiungi
le curve, rimpicciolite figure che si ergono sopra le vele.
Se anche approdi in luoghi e
porti con tesori di re e pagani,
mai raggiungi la fine del giorno, dando alle passioni un senso,
come fa il vigliacco con le voluttà;
nelle turbolenze di fuochi, nelle parate, nell'
ascetismo del sangue, nella seta delle foglie di giacinto.
È infuocata l'aria dell'estate, con artificio, nello sfarzo;
nell'entusiasmo, come il bramire d'un branco di cervi, come nei parlari,
con l'ostentazione, nella vanagloria in
un istante i rubini si disfano in polvere d'ametista;
a riprova di bravura, nell'azzurrità trionfa la parola.

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

Quando ti metti in cammino

senz'anima né corpo, solo, con la gratitudine
verso i progenitori, in viaggio, con il senno e la scienza
della fugace gioia, con madreperla, con
l'ambra in numerose navi, non arriverai mai
alle convessità, alle forme ridotte che s'innalzano sopra la vela.
Pur visitando luoghi e
approdi con i tesori dei re e dei pagani
non arriverai mai alla fine del giorno, nella legittimazione della passione,
come un pusillanime di fronte al piacere;
nelle turbolenza dei fuochi, dalle parate,
nell'ascetismo del sangue, nella seta delle foglie dei giacinti.
L'aria estiva è calda, con eleganza, nello sfarzo;
nel trasporto, come chiamate dal branco di cervi, come nelle conversazioni,
esponendosi, nella presunzione all'istante
si sedimentano i rubini nella polvere d'ametista;
a dimostrazione della maestria, nell'azzurro trionfano le parole.

Prevod/Traduzione Michele Obit

Vida Mokrin Pauer

*Iz zbirke/Dalla raccolta *Upoštevaj kvante!* (2007)*

Angelica

V beli obleki
tečem navzgor po reki.
Še pravočasno
ji k izviru prispem,
kjer joka otrok
v meni
v temi.

Mu svečko
pod noskom obrišem,
jo prižgem
in z njim
svetloba
sem.

Angelica

Vestita di bianco
risalgo il torrente.
Appena in tempo
raggiungo la sorgente:
c'è un bambino
che piange
dentro di me, là
nell'oscurità.

Gli asciugo la candelina
sotto il nasino,
l'accendo
e con lui
luce
divento.

Vestita di bianco
risalgo il fiume.
Appena in tempo
raggiungo la sorgente,
dove un bimbo piange
nel buio
in me.

Gli asciugo la candelina
sotto il nasino,
l'accendo
e sono
luce
con lui.

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

Angelica

Di bianco vestita
salgo il corso del greto.
Appena in tempo
raggiungo la fonte,
dove piange il fanciullo
che in me sta,
nell'oscurità.

La candela
sotto il nasino gli pulisco,
l'accendo
e con lui
luce
divengo.

Prevod/Traduzione Michele Obit

Jana Putrle Srdić

Iz zbirke/Dalla raccolta *Lahko se zgodi karkoli* (2007)

odšli smo na sveto ano, skupina ljudi, povezanih z dvema avtomobiloma, besedami, smehom in žarečo svetlobo iz revij za jesensko modo. 20 minut hoje za reklamno fotko z mobijem, kot so nas naučili jumbo plakati. vsaj miha, jana in jaz ne gledamo televizije, kar je dobro in včasih slabo: ko ne govoriš drug z drugim, niti s svetom in na zabavi lepih in mladih ljudi ne veš, za kaj gre. staramo se v tej nežni, sladko-trpki svetlobi, steklenice okrog svojih prezrelih hrušk še vedno natakamo viljamovko, v skrbeh, da nas bodo sintetične droge razbile. oklepamo se drug drugega, ker so naše velike stvari nenadoma postale igračke in čutimo, kako se oddaljujemo. pogosto se kličemo po imenih. tridesetletniki priprtih oči in malce negotovi, da je svet pod sveto ano res naš

(fotografija s svete ane)

siamo andati a sant'anna, un gruppo di gente legata da due automobili, parole, risate e la luce smagliante delle riviste per la moda autunnale. 20 minuti di cammino per la foto da pubblicità col cellulare, come ci hanno insegnato i maximanifesti. almeno miha, jana e io non guardiamo la tivù, il che va bene ma certe volte anche male: quando non si parla gli uni con gli altri e neanche col mondo, e quando a un festa di gente bella e giovane non si sa cosa diavolo ci si faccia. invecchiamo in questa morbida, dolciamara luce, versiamo grappa in bottiglie che serrano ognuna la propria pera troppo matura, preoccupati che le droghe sintetiche possano schiantarci. stiamo aggrappati l'uno all'altro perché le nostre grandi cose sono d'un tratto diventate giocattoli e sentiamo che ci stiamo allontanando. spesso ci chiamiamo per nome. trentenni dagli occhi socchiusi e un po' incerti che il mondo sotto sant'anna sia davvero nostro

(fotografia a sant'anna)

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

partimmo per sant'anna, un gruppo di persone riunite in due automobili, con le parole, il sorriso e la luce radiosa delle riviste di moda autunnale. 20 minuti a piedi per la foto pubblicitaria con il cellulare, come ci hanno insegnato i manifesti jumbo. perlomeno io, miha e jana non guardiamo la televisione, ciò che a volte va bene, a volte no: se non parli uno con l'altro, nemmeno con il mondo e ad una festa di gente bella e giovane, allora non sai come vanno le cose. invecchiamo in questa delicata luce agrodolce, riempiamo di nuovo le bottiglie di un distillato di pere, preoccupati che le droghe sintetiche ci possano distruggere, ci aggrappiamo l'un l'altro perché le nostre cose importanti sono all'improvviso diventate giocattolini, e percepiamo la lontananza. spesso ci chiamiamo per nome. trentenni dagli occhi socchiusi e poco convinti che il mondo, per sant'anna, sia davvero nostro.

(fotografia da sant'anna)

Prevod/Traduzione Michele Obit

Nataša Velikonja:

Iz zbirke/Dalla raccolta *Poljub ogledala* (2007)

poljub ogledala

samota je lepa, še posebej v mestu. želela sem, da bi ljubljana vedno ostala tuje mesto. udomačeno mesto je napaka, ljudje hodijo po njem v trumah. razmišljala sem, kam naj sploh grem – sama. *evropo* je zaprl nek kapitalist. pri *lanu* je kolektiv. tako sem zavila na betonsko ploščad, kjer je duša počkaj parkirala avto v filmu »*ubij me nežno*«. za trenutek je to moje okolje.

upam, da pišeš pogrošne zgodbe. upam, da si ujela svobodo v svoji fantaziji. upam, da sanjaš o hipnem srečanju, o znova najdeni ekstazi in patetičnem slovesu. upam, da sanjaš o nočnem obisku nepričakovane ljubimke. upam, da sanjaš, da bi lahko bila njena nepričakovana ljubimka. upam, da si tujka v ljubezni.

Il bacio dello specchio

la solitudine è bella, soprattutto in città. avrei voluto che lubiana rimanesse una città straniera per sempre. una città familiare è un errore, la gente ci cammina in gruppi. rimuginavo su dove andare – da sola. l'europa è stata chiusa da un capitalista. al *lan* c'è il collettivo. così ho svoltato nel piazzale di cemento dove duša počkaj parcheggiò la macchina nel film “*ammazzami teneramente*”. per il momento il mio ambiente è questo.

spero che tu scriva storie dozzinali. spero che nella tua fantasia tu abbia catturato la libertà. spero che sogni un incontro fugace, una rinnovata estasi e un patetico addio. spero che sogni la visita notturna di un'amante inattesa. spero che sogni di poter essere la sua amante inattesa. spero che tu sia una straniera in amore.

Prevod/Traduzione Darja Betocchi

il bacio dello specchio

bella è la solitudine, soprattutto in città. avrei voluto che lubiana rimanesse per sempre una città straniera. la città che diventa familiare è un errore, la gente che la percorre a frotte. pensavo a dove sarei potuta andare – da sola. *evropa* l'ha chiusa un capitalista, da *lan* c'è un collettivo. così ho svoltato sullo spiazzo in cemento, dove duša počkaj ha parcheggiato l'auto nel film "*ubij me nežno*". per un attimo questo diventa il mio habitat naturale.

spero tu scriva storie da quattro soldi. spero tu abbia catturato la libertà nella tua fantasia. spero tu possa sognare un incontro fugace, una rinnovata estasi ed un patetico addio. spero tu possa sognare la visita notturna di un'amante imprevista. spero tu possa sognare che potresti essere la sua amante imprevista. spero che l'amore ti sia estraneo.

Prevod/Traduzione Michele Obit